

FONNI. Falconi: per vendere i salumi d'obbligo importare

«Vorremmo acquistare qui le carni»

► La peste suina africana è un danno per tutta la filiera del maiale in Sardegna, allevatori compresi. Un danno che può vale almeno qualche punto percentuale del Pil isolano, e che costringe le aziende sarde a fare delle scelte: «Noi esportiamo salumi nel nord Italia, in Germania, Ucraina e altri Paesi e lavoriamo 250 suini alla settimana - spiega Daniela Falconi delle Fattorie del Gennargentu di Fonni - moltiplichi per cinquantadue settimane in un anno e faccia il conto. Vorremmo acquistare dai pastori di Fonni,



Daniela Falconi

Desulo Mamoiada ma abbiamo un fatturato da 6 milioni, dei dipendenti. Se avessimo scelto di lavorare solo carne sarda non avremmo potuto esportare i prodotti e con la contrazione del mercato interno non avremmo potuto garantire questi numeri». Secondo una ricerca di Confindustria Nuoro Ogliastra (dati però 2011) nel Nuorese, Marghine e Ogliastra si effettuavano il 60 per cento delle lavorazioni suinicole sarde con un fatturato stimato di 140 milioni. (f. le.)